Si conclude la Biennale-teatro: Scaparro annuncia che la manifestazione l'anno prossimo cambierà data

# Il Carnevale della Ragione genera mostri?

Dal nostro inviato

VENEZIA - Dopo l'inverno viene sempre primavera. La con solante certezza (pur messa in dubbio dai capricci della meteorologia) ci induce ad avvalorare la prospettiva, annunciata da Maurizio Scapario, direttore di settore, secondo cui, a partire dalla prossima edizione, la Biennale Teatro uscirà dal quadro carnevalesco, assunto in questi ultimi due anni, per spostare il momento centrale delle sue miziative e attività verso la buona stagione.

Personalmente, non ce ne dorremo. Se nel 1980, sulla festa e la piazza, si era ottenuto il risultato di ricreare un interesse magari confuso, ma fervido, attorno alla manife stazione veneziana, differenziandola dai numerosi altri festival e rassegne che, ormai, si tengono un po' dovunque in Italia, in questo 1981 il matrimonio Carnevale-Biennale ha rivelato tutti i limiti d'un legame di convenienza: ha partorito, è vero, vari figli (parliamo degli spettacoli visti nei nove giorni appena trascorsi), ma non tutti sani, destinati a vivere; e tra di essi è sbucato pure qualche mostro.

Non ci riferiamo tanto alla dispari qualità delle diverse proposte, quanto alle loro pos ibili consequenze, allo stimolo che la Biennale prosa intitolata alla Ragione avrà (o non avrà) fornito per un ulteriore, penetrante approccio ai temi compresi nell'argomento, e che ralicano, del resto, i confini di un'epoca — il Settecento — e di una zona pur importante del nostro globo, l'Europa. I contributi migliori, e più fertili, sono venuti comunque dall'estero. E ci si può rallegrare, ad esempio, dei contatti che sarchbero stati presi con il regista scozzese Robert David Mac Donald, in vista d'un allesti mento italiano della Guerra di Carlo Goldoni, testo di rara presenza sulle scene della penisola, e riscoperto dai teatranti di Glasgow.

Dei vuoti, delle lacune, delle esclusioni (non sempre giusti-

ficabili con difficoltà oggettive), che il panorama offriva, che non sollecita certo un'attenzione nazionale. L'apparato siamo venuti accennando nei nostri servizi. Le nostre riserve. però, sarebbero oggi meno consistenti se, tra gli «inclusi», tutti avessero avuto, in qualcae modo, le carte in regola. E se, viceversa, alcune partecipazioni degne di nota non fossero state tenute ai margini, in penombra e in sordina. Ci sarebbe macuto, ecco, redere per intero, in meno avventurose condizioni logistiche, e in una versione meno affrettata, lo spettacolo che il gruppo napoletano Diateatro, diretto da Renato Carpentieri, ha voluto dedicare alla figura singolarissima, e salutarmente provocatoria, di Ferdinando Galiani, il « piccolo abate » partenopeo che entusiasmava Diderot: una sorta di coscienza critica dell'Illuminismo, un « compagno di strada » tra i più acuti di quel grande movimento rivolu-

Il privilegio di accedere alla ribalta della Fenice (nientemeno) è toccato invece a Ecce homo machina, prodotto dal Cabaret Voltaire di Torino, in collaborazione con la Biennale. Del quale si può senz'altro dire che era atteso, nel senso che la « prima » (divenuta per ora anche « ultima ») è slittata di una settimana, dal principio alla fine del Carnevale. Motivo: l'indisponibilità, dichiaratasi in extremis, delle Corderie del

Ecce homo machina reca il sottotitolo « Da Voltaire a Lamettrie e Nietzsche », ma le « elaborazioni testuali » compren dono altri nomi, che vanno da Sade a Adorno, da Emily Dickinson a Borges, da Hoelderlin a Heidegger, allo stesso Edoardo Fadini, animatore principale del progetto e persona che, con ogni evidenza, non soffre di eccesso di modestia.

Ma mente paura: tranne brevi frasi comprensibili, il tes suto verbale, che sia meiso su nastro e ritrasmesso, o « trat tato» al microfono, dal vivo, e impastato con musiche e rumori, deformati anch'essi, si situa in una colonna sonora

audiovisivo si completa fondamentalmente, sul piano delle immagini, con tre prismi a base triangolare, trasparenti e riempiti d'acqua, collocati al centro del palcoscenico e varia mente rischiarati da proiettori, mentre girano in tondo, riflettendo e rifrangendo (c'è anche un ulteriore gioco di specchi) le figure di interpreti seminascosti, abbigliati in tute da

Lasciamo stare le spiegazioni di Fadini e soci; che, poi, non spiegano un accidenti. Ciò che a noi, tutto sommato, risulta, è un accumulo di materiali spettacolari della odierna cultura di massa: luci, colori e fragori da discoteca, fisionomie da telefilm spaziali americani e affini cartoons giappo nesi, diavolerie elettroniche a tutto spiano. E. forse, spetterebbe a un ingegnere del ramo dire la sua. Il fatto è che manca, all'insieme, una struttura che non sia, diciamo così, passiva, subalterna ai mezzi adoperati, e idoleggiati. L'amore per la « macchina » delle avanguardie storiche era ben altra cosa, e così la loro aggressività, anche nei confronti del pubblico. Quello della Fenice, l'altra sera, ha reagito dapprima con urla, schiamazzi, e lancio di qualche oggetto (rotoli di carta igienica, quasi stelle filanti formato giaante); quindi, nella gran maggioranza, ha approfittato dell'intervallo rer andarsene, o si è squagliato alla chetichella. Alla fine, erano rimaste poche decine di spettatori, e solo alcuni hanno applaudito.

La faccenda non sarebbe tanto grave, se non rischiasse di creare contraccolpi « da destra ». Già si sente gridare alla s profanazione » dell'illustre teatro. E, magari, sarà più arduo proporre, nei futuri cartelloni lirici veneziani, opere moderne o allestimenti non rituali, nel timore di nuove gherminelle.

Aggeo Savioli



Da stasera in TV uno sceneggiato sulla celebre donna

# Quel socialismo che si chiamava Anna Kuliscioff

Fu discepola di Bakunin e compagna di Costa e Turati - Regia di Guicciardini

Ottobre 1924: gli «quadri» | Malfatti nel 14010 della prota» | sti impazzano per le strade delle città italiane, forti d'un potere addirittura fisico che riversano in pestaggi e gesti terroristici. L'opposizione parlamentare barricata all'Aventino, brucia da sola le proprie energie riducendosi ad un' immagine pallida di se -te--a. Ad , una delle tante finestre milanesi, per tenere d'occhio simbolicamente la situazione, si affaccia un viso vecchio, presumibilmente tormentato: è Kuliscioff, a quella data compagna di Filippo Turati: una donna settantenne dal lunghis. | to per la cultura rivoluzionasimo passato di agitatrice al-

Roberto Guicciardini, l'affermato regista teatrale, ha sistemato in questa cornice - 1 un presente dal quale scaturiscono flebili o lumino-i i flashback sul passato — le cinque puntate dello scenegziato suldel socialismo riformista in

Anna Rozenstevn (Kuliscioff era il suo nome di battaglia), figlia di alto-borghesi residenti appena fuori Mosca; presa dalla causa del riscatto dei contadini russi fin da giovanissima: costretta a recarsi go, per studiare filosofia aggirando i divieti imposti dallo zar alle donne: qui, in una comune, incontratasi con Bakunin e alcuni anarchici italiani, dall'incontro con Andrea Costa in poi rappresentò un solido punto di riferimenria italiana.

Per le sue origini e per il dei nodi viventi d'un pensiero in cui confluirono succes--ivamente l'esperienza anarchica, quella marxista e quella del socialismo riformista. Con un interesse in più, a la vita della « madre » russa | paragone dei compagni maschi che aveva accanto, rispetto Italia, realizzato per la Rete- alla questione dell'emancipadue (in onda stasera, alle 20 | zione femminile: attenzione

nalmente la rivista « La difesa delle Lavoratrici ».

Avvicinare questo personaggio significa imbattersi in un cinquantennio di nostrana «toria: dai fragili ministeri d' epoca trasformista allo svuotamento totale del guscio apparente di democrazia parlamentare, con l'avvento del fascio (Anna morì nel 1925). E' un ricco materiale insomma (quello a disposizione) accresciuto e variegato dalla consistenza umana della personalità della Kuliscioff: difficile farlo confluire nella forma placida ed estesa ma solo apparentemente esauriente del

solito sceneggiato televisivo. E' quanto deve essersi detto Guicciardini, il quale ha optato in effetti per uno stile che della Storia facesse materia di spettacolo: la scrittura che il regista ha scelto è irta. spezzata, poco conciliante: l' uso di tecniche semplici ma

l'allargamento del suffragio al- i sia la trasposizione televisiva le donne, sia dirigendo perso- Ed'una vicenda germinata nella sua mente in termini squi-

E' infatti, obbedendo ad una struttura da « scenografia disseminata » (come « ripresa », cioè, da un palcoscenico diviso su diverse piattaforme) che si snoda il racconto: parte da quel funebre 1924, come si diceva, a ritroso negli anni fino all'iniziale tappa svizzera; alla condanna inflitta ad Andrea Costa da parte dei tribunali francesi e al susseguente confino in Emilia, condiviso dalla Kuliscioff: all'incontro di Anna con Turati e al loro sodalizio, fertile benché assai discusso politicamente. che diede vita alla rivista Critica

Attraverso la regia discretamente anticonformista traluce tuttavia un atteggiamento ancora agiografico: neppure in questo nuovo prodotto televisivo. che arriva fra il « Graminsolite, come quella del sci » e il prossimo sceneggiachroma-key, suggerisce l'idea | to dedicato a Don Sturzo, è



zionale » verso la figura di chi. 🛭 della politica, ha fatto una professione. Anna e i suoi compagni (un cast di bravi attori, da Mario Maranzana che interpreta il vecchissimo Bakunin a Mas-ımo Ghini, nei panni del fervido Andrea Costa, a Luigi Montini in quelli di Turati) fin dalla puntata di stasera si rivelano indecisi fra l'enunciato ideologico e il gesto quotidiano, resi immobili, per paradosso, proprio dalla dinamicità del ruolo storico che hanno rivestito.

sceneggiato fin dall'esordio: vi confluiscono, abbracciando periodo che va dal 1874 al 1877, gli episodi della prima formazione di Anna: la grande avventura umana del suo amore per Costa; quella del distacco dalla Russia e, insieme, l'esperienza importantissima dell'abitudine ad un nuovo mondo, trovato da lei in

Maria Serena Palieri NELLA FOTO: Marina Malfatti nella prima puntata dello sceneggiato ∢Anna KuliPisa: Carnevale all'insegna del travestimento

# Anche la torre si è rifatta il trucco

La pioggia non è riuscita a guastare la festa - Le novità

Nostro servizio

PISA — Domenica 1. marzo. Giorno dei sole secondo il programma del Carnevale; ma, a Dio piacendo, pioce sugli uomini e sulle cose ». Neppure Sun Ra ha potuto aranché contre il maltempe. Disdetta la processione pomeridiana della sua « Arke stra » per le vie del centro, il vecchio stregone nero ha celebrato in serata un concerto di tre ore al Teatro Verdi, leri sera era a Mestre, al Carnevale dei Lumi. L'Arkestra composta attualmente da diciotto elementi. conesce l'arte del travestimento meglio di qualsiasi Pierrot sbiancato: si traveste dietro allo swing di Fletcher Henderson, ai paramenti free. alla musica cosmica del suo ineffabile leader, dietro alla « polvere di stelle » del suo sintetizzatore, dietro al kitsch dei costumi luccicanti e dorati, alle acrebazie da parata del trombettista, agli asscli roventi di John Gilmore

e Marshall Allen. di quanto non si sia prestato Michel Aspinall, che nell'Aula magna della Sapienza ha tenuto in questi giorni i suoi recitals e le sue sopraffine parodie del melodramma. O « Les Ballets Trokadero », cci loro uomini in tutù. E' giusto dire che «tutti quanti» rientravano nel discorso sul trarestimento. Perche qui il Carnevale è, come sottolineano gli stessi organizzatori. un'altra cosa rispetto a Venezia o Viareggio. A Pisa non c'è praticamente mai stato. Quest'anno si è pensato di usarlo come pretesto, minando la città ed il suo centro storico di provocazioni, piazzando musicisti per le strade, sponsorizzando il baratte alla Fiera dello Scambio. Tempo per

mettendo, si capisce. Nel taccuino del cronista troriamo: i duetti all'ombra della Torre finta (costruita da Mino Rafeli, alta una dozzina di metri, unisce l'utile al concettuale) o tra una manciata di torri in miniatura, renerdi sera, al Ponte di Mezzo: corteggiamenti sonori di sassofoni, flauto e tuha. Sabato grasso la casa di Hensel e Graethel, opera in marzapane dei pasticcieri locali (alta due metri) divorata dai bimbi brari e fameun successo, là un fallito blitz cy al Luna Park, lo stesso pomerigaio. La free music. a quanto pare, mal si de-

centra tra le giostre. Sabate comunque la gente scende finalmente nelle strade, non più capannelli isolati, ma maschere in congrega, costumi autocostruiti o affittati e scelti tra i seicento messi a disposizione dalla Scala di Milano; affittarli costa dalle 16 alle 30 mila lire, per tutto il periodo del Carnevale.

La qualità delle maschere è decisamente buona. Lo si rede al ballo serale, sempre al Teatro Verdi, deve la Big Band della Rai offre lussuosi ritmi sudamericanı, revivals di rock and roll, atmosfere Anni Cinquanta. Gli orchestrali scendono addirittura nella pista da ballo, con ginailli e maracas. A questo punto un incidente di regia:

la ICP Orchestra di Mengel- | 10 di sera. E' forse il risultato più serprendente del carberg, non potendo sucnare nevale pisano. A Palazzo nell'adiacente saletta da concerto, viene fatta esibire di seguito alla Big Band sul pal--minabile ogni pomeriggio, co principale. Il suo repertorio è godibile ma non certo fatto per far muovere le anche, le maschere protestano (giustamente) per l'interrup tus. La pista si svuota len-

tamente, per ripopolarsi solo più tardi, dopo l'ICP, con i dischi dei Police e dei B'52. Sul tema del «travestimento », vero leit motiv di questa rassegna dedicata alla « Ragione insidiata », hanno improvvisato in molti. Il laboratorio di trucco (messo in funzione depo quaranta giorni di prove, condotto da tre truccatori professionisti e da una decina di allievi) ha lavorato a tempo pieno per tutto il periodo della rassegna, fino alle 9 o anche le

gente venuta a rinfrescarsi il trucco, a farsi cospargere di biacca, a ritoccare la propria « grafica facciale ». Un'altra coda di persone, nel la stessa sede, è diretta invece alla mostra dei « Sogni di Cartapesta », itinerario nel guardarobato teatrale condotto da un grande Pietro De Vico e da qualche giovane aiutante: c'è una sala dei troni, una sala degli strumenti musicali, una sala mortuaria, una sala da pranzo e altre ancora. Tutto quanto, troni e trombe, arrosti e tombe. è di cartapesta. leri sera il ballo finale, un giro di valzer con l'orchestra riennese.

Fabio Malagnini

#### In scena al San Carlo di Napoli e 40) e interpretato da Marina I che manifestò, sia lottando per che quanto abbiamo di fronte | superato l'imbarazzo « costitudifetti e i molti pregi dello | scioff > Sun Ra comunque, non si è prestato al Carnevale più

C'è modo di cogliere questi

Perdutamente (Humoresque, 1946) in onda stasera, ore 20.40, sulla Rete tre, è uno di quei film-feticcio che i più attempati ricordano con particolare aftezione e che, presumibilmente, i giovani valuteranno con più aggiornato (e forse originale) sguardo critico. Perchė film-feticcio? In primo luogo per la commistione di ricordi, di vaghe sollecitazioni sentimentali che il film di Jean Negulesco riesce a innescare. Secondariamente, per la sorta di piccola congiura all'insegna di un fiammeggiante e. per certi

versi, enfatico melodramma

cui prendono parte, oltre lo

scenarista di prestigio Clif-

ford Odets, divi con una

qualche stimmata di « inge-

nui-perversi » come gli scom-

parsi Joan Crawford e John Garfield. Perdutamente, insomma.

«Perdutamente», film da rivedere

modi e gli strumenti tipici dei « melo » di conio hollywoodiano imperante negli anni '40 e '50, tento delle specifiche suggestioni del cinema corrivo di Jean Negulesco, quanto delle personalissime risorse espressive dell'ormai sofisticata Joan Crawford e del sempre corrusco John Garfield. In breve, un'apparente-

mente fatua signora altoborghese s'innamora di un giovane. ambizioso violinista tutto proteso al raggiungimento del successo. Staccandosi anzi dal suo abituale mondo, la donna, dopo sfortunate vicende coniugali e dissipatric: consolazioni nell'alcool e nello snobi-tico mecenatismo, accentra la propria passione nell'esaltare e rendere possibile la realizzazione artistica dell'ama to. Ma tanto ardore e tanta dedizione non troveranno che labile rispondenza nel giovane, fino a spingere la stessa signora al suicidio. Stilizzato nelle proporzio-

n: e nelle atmosfere sfumate e venate di rimpianto di ricorrenti flash back. Perdutamente si stempera così in uno spettacolo forse di patetico turgore, senza peraltro diventare del tutto banale proprio per quella ciprogrammaticamente artefatta secondo la quale si dispongono le controverse, intime trepidazioni di una donna sola. (s.b.)

23.05 TG2 - STANOTTE

 $\square$  TV 3

#### Teatro e Mezzogiorno: convegno Pci ROMA — Avviare e inco-

raggiare nel Sud processi di sviluppo delle attività teatrali: incrementare stabilmente la partecipazione di un pubblico soprattutto di giovani e di lavoratori; promuovere e stimolare un lavoro di qualificazione per manente delle forze teatrali anche con il contributo delle Università meridionali che hanno fatto del teatro materia di insegnamento e di studio; utilizzare appieno l'impegno della critica; moltiplicare gli spazi di fruzione e i punti di produzione: dar vita ad una programmazione regionale delle attività di prosa. Come raggiungere questi obiettivi? A dare una risposta sarà

Cagliari che prende lo spun-

to da una osservazione basilare: le frequenze a teatro nel sud, che pure non è rimasto estraneo al fenomeno della crescita della domanda, sono soltanto un quinto di quelle delle regioni set. tentrionali. Lo squilibrio è imputabile

a diversi fattori: anzitutto

l'assenza di una legge or-

promozionali e di sostegno.

ganica di riforma della prosa: poi la mancata applicazione della legge che democratizza l'ET! (Ente teatra le italiano); gli indirizzi centralistici dei governi che hanno scoraggiato e intralciato l'iniziativa delle regioni e degli enti locali: la precarietà a cui sono state costrette le stesse compagnie teatrali per la carenza convegno organizzato dal di certezze legislative e di PCI per il 3 e 4 aprile a validi e adequati programmi

Al convegno sono stati invitati registi, attori, dirigenti dei Teatri Stabili. delle cooperative, docenti universitari, critici teatrali, amministratori locali, esponenti dei partiti dell'AGIS, dell'ETI e del ministero dello

Sono previste due relazioni introduttive: una di Maria Rosa Cardia, vice-presidente del Consiglio regionale sardo, sul tema « La promozione e lo sviluppo delle attività teatrali nel Mezzogiorno: il ruolo delle regioni e degli enti locali»; l'altra di Bruno Grieco, del dipartimento culturale della Direzione del partito, su « Realtà e prospettive delle forze teatrali nel Mezzogiorno ». Il convegno sarà concluso dal sen. Pietro Valenza.

# PROGRAMMI RADIO

#### □ TV 1

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (per Roma e 12,30 DSE: intervista con la scienza: « Incontro con Mar-

13,00 ARTE CITTA' - Gioco come cultura (21. p) 13,30 TELEGIORNALE 14,00 LA DAMA DI MONSOREAU: «Appuntamento a Meridon » (1. parte), con Karine Petersen e Nicolas Silberg

14,30 OGGI AL PARLAMENTO 14,40 DSE - Occhio allo stop (terza trasmissione) 15,10 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE CARISSIMO BRAC-15,30 GIALLO ITALIANO - «L'inseguitore», regia di Mario

Foglietti, con Claudio Cassinelli e Stefania Casini 16.30 REMI - Disegni animati (48 p.) 17.00 TG1 FLASH

17,05 3, 2, 1... CONTATTO! - di Sebastiano Romeo 18,00 DSE - Schede-Arte - «Le catacombe di Santa Domi 18.30 « I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI», di Luisa Rivelli

19,00 CRONACHE ITALIANE 19.20 SALTY - « Miss Betsy » 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

20,00 TELEGIORNALE 29,40 DALLAS - « Un regalo d'addio », regia di Alex March, con Barbara Bel Geddes, Jim Davis e Linda Gray 21,35 STORIE ALLO SPECCHIO - « Etoria di Angiola P. 22,10 MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL

**TV** 2 13,00 TG2 - ORE TREDIC!

PARLAMENTO

#### 13,30 DSE. CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - « La spesa delle imprese» (11. p.)

14.00 + IL POMERIGGIO > 14,10 « I MISERABILI » · « Javert », regia di Sandro Bolchi, con Giulia Lazzarini e Tino Carraro (2 p.) 15,25 DSE - LA STORIA DEL VOLO (9 p) 17,00 TG2 - FLASH

17.30 BIA. LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati 18.00 DSE: GIALLO, ROSSO, ARANCIO, VERDE, AZZUR-RO. BLU (3 trasm.) 18.50 CARTONI ANIMATI: «Le avventure di Babar» 19,05 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER

con il telefilm della serie « Muppet Show » 19,45 TG2 TELEGIORNALE 20.40 ANNA KULISCIOFF · regia di Roberto Guicciardini. con Marina Malfatti, Luigi Montini, Massimo Dappor-

to, Lina Sastri (1. p.) 21,30 SI DICE DONNA - di Tilde Capomazza 22,10 IL PRIGIONIERO: «Le sette età dell'uomo». regia di P McGoohan, con Patrick McGoohan e Angelo Muscat

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Roma e zone 16,00 VENEZIA - PUGILATO - Primo Torneo Internazionale d'Italia

19.00 TG3 19.35 IL CARNEVALE DEL BIAGIO NEL TESINO 20,05 DSE: TUTTO OCCUPATO: «Giovani e industria» 20,40 PERDUTAMENTE (1946) - regia di Jean Negulesco,

con Joan Crawford, John Garfield, Oscar Levant 12.30 TG2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a piu voci 23,20 VENEZIA - PUGILATO - Primo Torneo Internazionale d'Italia

## PROGRAMMI TV

#### ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7. 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Risveglio musicale: gionali; 12.45. Controquiz a 6.30: All'alba con discrezione: 7.15: GR 1 lavoro; 7.25: Ma che musica!, 8,40. Ieri al Parlamento: 9 Radio anch'io 81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed 10 '81: 13.25 La dili genza, 13,30 Via Asiago Tenda: 14.03, Pizza e fichi, 14.30; Libro discoteca; 15.03 Rally; 15.30 Errepiuno; 16,30: L'arte di lasciarsi, 17.30 Patchwork: 18,20: Sexy west (15 p.); re; 23: Nottetempo. 19.30: Impressioni dal vero; Radio 3 20: Ricerche per la biografia di un personaggio, di G. Fon-

22 30: L'Italia di Goethe: 23.10: Oggi al Parlamento La telefonata

| | Radio 2 GIORNALI RADIO: 6,05, 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 11,30, 12,30, 13.30, 16,30, 17.30, 18,30, 19.30, 22,30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8: I giorni (al termine: sinte delitti per l'ispettrice Rovetta, i notte.

tanelli; 20.42: Intervallo musi-

cale: 21.03: Premio 33: 21.30:

La clessidra; 22: Kurt Weill.

un berlinese a stelle e strisce;

di P. Pittorru (3 p.); 9.32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2: 11.30: Le milie canconi: 12.10-14: Trasmissioni re premi condotto da Corrado: 13.41: Sound track 15.30: GR 2 | di Radu Malfatti e Steve Laeconomia; 16.32. Discoclub; 17.32: Piccolo mondo antico. di A. Fogazzaro (al termine: le ore della musica); 18.32: America, America; 19.50; Speciale GR 2 cultura; 19.57: 11 dialogo; 20,40: Incontro di; calcio: Inter-Stella Rosse: 22.30: Panorama parlamenta-

### GIORNALI RADIO: 6.45,

7.25. 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20,45; 21,40 circa; 6: Quo tidiana radiotre; 7.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino: 7.28: Prima pagina; 9,45: [] tempo e le strade, collegamento con l'ACI; 10: Noi, voi, loro donna: 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso: 17: L'arte in questione; 17.30: Spa ziotre; 21: Mstislav Rostropovich dirige; (22: nell'intervallo: libri novità); 23: Il jazz; si dei programmi; 9.05: Tre | 23.40: Il racconto di mezza-

### Un libertino che piaceva a Stravinski

Nostro servizio

NAPOLI - Dopo trent'anni dalla prima rappresentazione veneziana ha fatto la sua apparizione, sulle scene del San Carlo, La carriera d'un libertino di Igor Stravinki. Stravinski inizia la composizione dell'opera nel '48 partendo dal libretto in lingua inglese di Wistan Hugh Auden e Chester Kallman, giudicato uno dei migliori che siano stati composti in tutta la storia del melodramma. Al raggiungimento di tali risultati concorrono, indubbiamente, le connotazioni d'una vicenda esempiare ai fini d'una trasposizione melogrammatica. La faisatiga lungo la quale si muovono i librettisti e forn:ta da una serie di litografie di William Hogart, sei quadri iliustranti, appunto, la carriera d'un libertino, dai fasti d'una vita dorata, via via fino alla rovina morale e fisica, fino alla morte. Intorno a Tom, il protagonista della vicenda, si muovono il servo Nick Shadow, simbolo del male, un Metistofele nelle vesti d'un servo. Anna, la promessa sposa forte soltanto del suo amore per Tom, superiore ad ogni prova e disinganno; Baba, la moglie turca, grottesca e disumana. Una ipotetica Londra settecentesca, della quale si sente parlare, ma che potrebbe essere una qualsiasi altra città, fa da sfondo alia

Il Settecento che interessa Stravinski è, piuttosto, quello che egli stesso ricostruisce ricorrendo alle strutture del melodramma classico con le sue inderogabili simmetrie, con la composita disposizione di recitativi ed arie, secondo la grande lezione mozartiana. Questo recupero del passato segna, nell'iter artistico percorso dal compositore, il momento conclusivo della sua avventura neoclassica. Il musicista sembra irrigidirsi contro la cultura del suo tempo. ignorandone deliberatamente i problemi o proponendone. a suo modo di vedere, con l'operazione che egli compie, un lici. Dati contraddittori. Qui eventuale rimedio. Sopravvive ancora, nella scelta operata da Strawinski, un atteggiamento sorto dalla vecchia polemica contro il Romanticismo, visto come inizio del « caos », come inesorabile disgregazione di forme codificate governate da leggi precise.

Al culmine dell'esperienza neoclassica. La carriera d'un libertino ci sembra che rappresenti l'estremo tentativo di resistenza di Stravinski contro la storia, l'illusione che l'evocazione del passato, la ricostruzione sapiente e perfino commossa dei suoi simulacri possano, come per un sortilegio, sostituirsi alla realtà, divenire la realtà stessa.

Lo spettacolo sancarliano non ha deluso un'attesa protrattasi per molti anni. In primo luogo gli scenografi quelli del Collettivo dell'Accademia di Brera - ed il regista Virginio Puecher hanno saputo cogliere in profondità le peculiarità dell'opera, le sue interne simmetrie, realizzando uno spettacolo presentato con calligrafica cura, articolato secondo ritmi meticolosi. Marcello Panni ha diretto con grande impegno ed attenzione indefettibile ed è questo il migliore elogio che gli si possa fare considerando le grandi difficoltà che presenta la partitura. Per questi stessi motivi va incondizionatamente lodata l'orchestra sancarliana. Il tenore Erio De Cesare, ha conferito alla figura del protagonista adeguato rilievo scenco, rivelandos, cantante dotato d'una puntualissima tecnica e stilistico discernimento Gli altri componenti del cast erano il soprano Slavka Taskova Paoletti, trepidante e commossa interprete del perso naggio di Anna, Licinio Montefisco (Nick Shadow); Rosa Laghezza (Baba La Turca). Completavano il cast Anna Risi, Manlio Rocchi, Raffaele Passaro, Rimarchevole il contributo del coro diretto da Giacomo Maggiore Si replica.

Sandro Rossi